

Abstract

Istituzioni religioso-assistenziali e attività di credito tra redistribuzione e modernizzazione nella Milano sette-ottocentesca

A Milano il mondo del credito informale, non istituzionalizzato, popolato da nobili, borghesi, mercanti, ma soprattutto da corpi ecclesiastici ed enti assistenziali (che possiamo definire come la materia oscura dell'universo creditizio), conosce una grande accelerazione a cominciare dai decenni finali del XVIII secolo; il fiume di denaro proveniente dalla redenzione del debito pubblico mette nelle mani di migliaia di sottoscrittori capitali freschi che sono investiti per vivificare un'economia in trasformazione. I notai sono l'ossatura di questo mondo e si profilano come gli affidabili ed efficienti centri di circolazione delle informazioni tra offerta e domanda di credito, abbassando i costi di transazione di questo mercato *peer-to-peer*. Nel 1840, quando quasi un quinto delle famiglie della città ricorre a un prestito notarile, un terzo del totale è erogato dagli enti religiosi e assistenziali. La concorrenza della vivace attività di prestito che questi istituti portarono avanti per eterogenesi dei fini – rimettendo in circolo i capitali che, nel corso del tempo, la comunità aveva loro elargito ed elargiva per assolvere funzioni sociali – rese senz'altro complesso e difficile “formalizzare” il credito, non concedendo alla creazione delle banche moderne uno spazio economico sufficiente.

Welfare and religious institutions as credit suppliers. Wealth redistribution and modernization in 18th-19th centuries Milan

In Milan, the world of informal, not institutionalized, credit, populated by nobles, bourgeois, merchants, but above all by ecclesiastical bodies and welfare agencies (which we can define as the dark matter of the credit universe), unravels a steady acceleration starting from the final decades from the 18th century; the money coming from the redemption of public debt puts into the hands of thousands of underwriters capital that is invested to vivify a thriving economy. Notaries are the backbone of this world and stand out as reliable and efficient centers for the circulation of information between supply and demand for credit, lowering the transaction costs of this peer-to-peer market. In 1840, when almost a fifth of the families of the city made use of a notarial loan, a third of the total credit volume was disbursed by religious and welfare agencies. The competition from the lively lending activity that these institutions carried out for heterogenesis of purpose – by putting back into circulation the capital that, over time, the community had given them and bestowed to

carry out social functions – certainly made it difficult “to institutionalize” credit, not letting to the creation of modern banks sufficient market space.

PAROLE CHIAVE

Credito, notai, istituzioni religiose e assistenziali, Milano, secoli XVIII-XIX.

KEY WORDS

Credit, notaries, religious and welfare institutions, Milan, 18th-19th centuries.

Note biografiche

Giuseppe De Luca si occupa di temi di ricerca legati al rapporto fra finanza e crescita economica durante l’età moderna e contemporanea e dell’evoluzione delle modalità di finanziamento delle infrastrutture e dei sistemi sanitari. Insegna Storia economica e Financial Crises presso l’Università degli Studi di Milano dove fa parte del Dipartimento di Economia, Management e Metodi Quantitativi. È Honorary Professor (2020-2022) presso The Bartlett School of Construction and Project Management, UCL, e principal investigator del progetto Interreg Alpine Space A-RING.
e-mail: giuseppe.deluca@unimi.it

Biographical Notes

Giuseppe De Luca is Professor of economic history at the University of Milan and Honorary Professor at The Bartlett School of Construction and Project Management, UCL. He has recently devoted his research effort to the interplay between finance and economic growth and to the evolution of infrastructure financing. He is currently Principal Investigator of the Interreg Alpine Space Project A-RING.
e-mail: giuseppe.deluca@unimi.it

Il disegno razionalizzatore dell’assistenza a Milano tra Riforme e Restaurazione

Milano, nel corso della prima età moderna, ha indubbiamente rappresentato un esempio di welfare civico. Un inedito intervento razionalizzatore dello Stato si realizza però nel corso del Settecento con il governo asburgico, come in tutta la Lombardia austriaca. La collaborazione fra la normativa dettata dal centro e le iniziative locali, tuttavia, si rivela subito una caratteristica del nuovo sistema, come pure successivamente nel periodo napoleonico e nell’età della Restaurazione. Già con Maria Teresa e Giuseppe II, la centralizzazione e il controllo dello Stato sulle istituzioni assistenziali milanesi conoscono diversi momenti, ma sempre alla ricerca di un equilibrio fra l’opera della pubblica amministrazione e il coinvolgimento dell’*élite* cittadina, che costituisce l’obiettivo principale dei Direttori elemosinieri e poi delle Congregazioni di carità napoleoniche, sia pure in un contesto differente. All’indomani del 1814

viene riproposta la medesima situazione con il ripristino dei Direttorî elemosinieri: l'effettiva gestione del sistema resta nelle mani del ceto dirigente cittadino, in grado di assicurare il personale necessario e di mantenere quel flusso di lasciti e di donazioni che rappresenta un'importante forma di redistribuzione della ricchezza. Sono questi i modi in cui la società civile e religiosa milanese si esprime nel primo Ottocento, attraverso la ripresa della carità cattolica e la diffusione della filantropia laica. Fra numerosi esempi non si può non ricordare il campo della cura dell'infanzia, dell'educazione, del disagio sociale, della riabilitazione della disabilità e della devianza, in un'autentica rete di solidarietà.

The rationalization of the welfare system in Milan between the age of Reforms and Restoration

Milan was a model of civic welfare all along the early modern history. A new rationalization intervention by the State occurred in the eighteenth century under the Habsburg rule, as throughout Austrian Lombardy. The cooperation between central regulation and local initiatives, however, was immediately a feature of the system, as well as in the Napoleonic period and in the age of Restoration. From the era of Maria Theresa and Joseph II, the nationalisation and State control of the Milanese welfare system knew different phases, but always looking for a balance between central bureaucracy and the involvement of the city's elite, which was the main aim of the *Direttorî elemosinieri* (Charitable Directors) and then of the Napoleonic Congregations of Charity, although in another context. After 1814, the same situation was proposed again with the recovery of the *Direttorî elemosinieri*. The concrete management of the system remained in the hands of the city's governing classes, who were able to provide the necessary personnel and to maintain the flow of bequests and donations that represented an important form of wealth redistribution. These are the ways in which civil and religious society expressed itself in the early nineteenth century, through the revival of Catholic charity and the spread of secular philanthropy. And amongst the numerous examples, one cannot overlook the entire field of works dedicated to the children care, public education, social hardship, rehabilitation of disability and deviancy, in a real network of solidarity.

PAROLE CHIAVE

Milano, secoli XVIII e XIX, istituzioni assistenziali, élite, politica sociale.

KEY WORDS

Milan, eighteenth and nineteenth centuries, welfare establishments, elite, social policy.

Note biografiche

Edoardo Bressan è professore ordinario di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo dell'Univer-

sità degli Studi di Macerata. I suoi studi hanno riguardato la storia delle istituzioni assistenziali e sanitarie nella loro evoluzione dal Settecento ai sistemi di welfare; la cultura sociale del cattolicesimo europeo; la politica e il governo locale negli Stati italiani, con particolare riferimento al caso della Lombardia.
e-mail: edoardo.bressan@unimc.it

Biographical Notes

Edoardo Bressan is full professor in Contemporary History at the Department of Education, Cultural Heritage and Tourism of the University of Macerata. His main research topics are: history and evolution of social and health institutions in Italy from eighteenth century to twentieth century; social policy and education within the European catholics; politics and local government in the Italian States, especially on the case of Lombardy.
e-mail: edoardo.bressan@unimc.it

Solidarietà e incivilimento in Carlo Cattaneo

Nella vasta produzione di Carlo Cattaneo, di cui nel 2019 si è celebrato il 150° della morte, c'è un ampio gruppo di scritti dedicati al tema della solidarietà. Partendo da questi testi, apparsi in tempi diversi (dagli anni Trenta agli anni Sessanta dell'Ottocento), e in sedi diverse (dagli «Annali universali di statistica» al «Politecnico» primo e secondo, passando per «L'Eco della Borsa» e gli «Atti della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri»), il presente contributo mostra quanto il tema della solidarietà sia strettamente legato al nucleo centrale della complessa elaborazione di Cattaneo, sempre nutrita di riflessioni «positive» riguardanti la storia e la società, l'incivilimento e la diversità delle culture, la natura sociale dell'essere umano e il nesso esistente fra economia, diritto e morale, in quanto costruzioni storiche degli aggregati umani.

Solidarity and civilization in Carlo Cattaneo

In the vast production of Cattaneo, whose 150th anniversary of death was celebrated in 2019, there is a large group of writings dedicated to the theme of solidarity. Starting from these texts, which appeared at different times (from the 1830s to the 1860s), and in different periodicals (from the «Annali universali di statistica» to the first and second «Politecnico», passing through «L'Eco della Borsa» and the «Atti della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri»), this contribution shows how closely the theme of solidarity is linked to the central core of Cattaneo's complex elaboration, always rich in «positive» reflections on history and society, civilization and the diversity of cultures, the social nature of the human being and the link between economics, law and morality, understood as historical constructions of human aggregates.

PAROLE CHIAVE

Cattaneo, solidarietà, incivilimento, sviluppo, povertà.

KEY WORDS

Cattaneo, solidarity, civilization, development, poverty.

Note biografiche

Carlo G. Lacaita, già ordinario di Storia contemporanea all'Università degli Studi di Milano, presiede la Commissione scientifica per la pubblicazione delle opere di Cattaneo e l'Associazione per la storia della scienza e della tecnica nell'età dell'industrializzazione. Ha pubblicato *Istruzione e sviluppo industriale in Italia 1859-1914* (Giunti-Barbèra, 1973), *Cultura e sviluppo. Alle origini dell'Italia industriale* (FrancoAngeli, 1984); *L'intelligenza produttiva* (Electa, 2005, II ed.), e in ambito cattaneano, oltre agli *Scritti scientifici e tecnici* di Cattaneo (Giunti-Barbèra, 1969), più di recente e con altri, *La biblioteca di Carlo Cattaneo* (Casagrande, 2003), "*Il Politecnico*": *la vicenda editoriale, i collaboratori, gli indici* (Casagrande, 2005) e *Carlo Cattaneo: federalismo e sviluppo* (Le Monnier, 2013).
e-mail: carlo.lacaita@virgilio.it

Biographical Notes

Carlo G. Lacaita, former professor of Contemporary history at the University of Milan, chairs the Scientific Commission for the publication of Cattaneo's works and the Association for the History of Science and Technology in the Age Industrialization. He has brought out *Istruzione e sviluppo industriale in Italia 1859-1914* (Giunti-Barbèra, 1973), *Cultura e sviluppo. Alle origini dell'Italia industriale* (FrancoAngeli, 1984); *L'intelligenza produttiva* (Electa, 2005, II ed.), and regarding Cattaneo, in addition to Cattaneo's *Scritti scientifici e tecnici* (Giunti-Barbèra, 1969), more recently and with others, *La biblioteca di Carlo Cattaneo* (Casagrande, 2003), "*Il Politecnico*": *la vicenda editoriale, i collaboratori, gli indici* (Casagrande, 2005) and *Carlo Cattaneo: federalismo e sviluppo* (Le Monnier, 2013).
e-mail: carlo.lacaita@virgilio.it

Milano Attraverso. Una piattaforma WebGIS sulla storia sociale di Milano dall'Unità a oggi

Il testo illustra le potenzialità per la ricerca storica del portale WebGIS www.milanoattraverso.it, creato e mantenuto vivo da un'ampia rete di archivi, istituti e associazioni creatasi a partire dal 2017 e in continuo sviluppo, nell'ambito del progetto *MilanoAttraverso. Persone e luoghi che trasformano la città*. Il sito web ospita centinaia di schede storiche, biografiche, istituzionali, in un database aperto a

continui arricchimenti che mette in evidenza le relazioni tra persone, luoghi e documenti, lungo un arco temporale che va dall'Unità d'Italia fino ai nostri giorni. Le singole narrazioni sono collocate nel tempo e nello spazio grazie a una mappa interattiva basata su Google Maps, sulla quale sono sovrapposte in trasparenza diverse cartografie storiche di Milano, dal 1856 all'anno 2000. Il portale offre molteplici possibilità di navigazione: in particolare le tre liste alfabetiche dei *Protagonisti* (persone, istituzioni, comunità), a loro volta selezionabili per periodo di attività con una semplice “barra del tempo”, e il menu *Percorsi* che propone un approccio tematico, a partire da cinque sintesi storiografiche originali sui grandi temi della migrazione, del lavoro, del benessere sociale, dell'impegno civile, della trasformazione del territorio. Tutti i cittadini sono invitati a portare il proprio contributo – a titolo personale o a nome di istituti o associazioni culturali – inviando via mail suggerimenti sulle singole pagine del portale, segnalando ulteriori fonti di dominio pubblico, o proponendo eventuali testimonianze storiche private (immagini, video, documenti) che si desidera condividere sui temi del progetto.

A WebGIS platform on the social history of Milan from the Unification to today

The text illustrates the potential for historical research of the WebGIS portal www.milanoattraverso.it, created by a large network of archives, institutes and associations since 2017 and in continuous development, as part of the project *MilanoAttraverso. People and places that transform the city*. The website hosts hundreds of historical, biographical and institutional data sheets in a database open to continuous enrichment that highlights the relationships between people, places and documents, over a period of time that goes from the Unification of Italy to the present day. The individual narratives are placed in time and space thanks to an interactive map based on Google Maps, on which various historical maps of Milan are superimposed in transparency, from 1856 to 2000. The portal offers multiple navigation possibilities: in particular the three alphabetical lists of the *Protagonists* (people, institutions, communities), which in turn can be selected by period of activity with a simple “time bar”, and the *Routes* menu which offers a thematic approach, starting from five original historiographical summaries on the major themes migration, work, social well-being, civil commitment, the transformation of the territory. All citizens are invited to make their own contribution – in a personal capacity or in the name of cultural institutes or associations – by sending suggestions via email on the individual pages of the portal, reporting further sources in the public domain, or proposing any private historical evidence (images, videos, documents) that you wish to share on the themes of the project.

PAROLE CHIAVE

Piattaforme WebGIS, storia sociale, siti web partecipati, network di archivi e istituti culturali.

KEY WORDS

WebGIS platforms, social history, participatory websites, networks of archives and cultural institutes.

Note biografiche

Marco G. Bascapè, direttore dell'Archivio storico dell'Azienda di Servizi alla Persona Golgi-Redaelli (Milano).

e-mail: m.bascapè@gmail.com

Biographical Notes

Marco G. Bascapè, director of the Historical Archives of the Company of Services to Person Golgi-Redaelli (Milan).

e-mail: m.bascapè@gmail.

La Ca' Granda nella grande tradizione assistenziale milanese

L'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, oltre all'alta qualità delle cure (sostenuta da una rilevante attività di ricerca scientifica), dimostra una spiccata disposizione all'accoglienza, sia per l'attenzione all'umanizzazione dell'assistenza, sia per il forte coinvolgimento della cittadinanza con i numerosi benefattori e il volontariato ospedaliero; l'Ospedale è oggi centro d'eccellenza e può dare il meglio di sé anche perché inserito in un tessuto cittadino da sempre ospitale. Questo si traduce in una forte attrattività per pazienti provenienti da altre regioni italiane e da Paesi esteri. L'attitudine odierna deriva da una lunga tradizione; il contributo cerca di mettere a confronto le attuazioni più recenti con le passate esperienze storiche.

Ca' Granda in the great tradition Milanese assistance

The Policlinico of Milan, also known as Ospedale Maggiore, in addition to the very high quality of health treatments (supported by significant scientific research), shows a marked propensity to hospitality, both for its attention to the humanisation of care, and for the strong involvement of the community, including its numerous benefactors and hospital volunteers. The hospital is part of a welcoming urban framework. This translates into a strong attractiveness for patients from other Italian regions and foreign countries. Today's way of working derives from a long tradition, the contribution seeks to compare the most recent accomplishments with past experiences throughout history.

PAROLE CHIAVE

Storia ospedaliera, Ca' Granda, Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, attrattività, assistenza.

KEY WORDS

History of Hospitals, General Hospital of Milan, Attractiveness of Hospitals, hospital care.

Note biografiche

Paolo M. Galimberti si è laureato in Lettere all'Università degli Studi di Pavia e ha conseguito il diploma di Archivistica Paleografia e Diplomatica all'Archivio di Stato di Milano. Dirige il Servizio Beni Culturali della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. È membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Culturale Ospedali Storici Italiani - ACOSI, del Consiglio di presidenza della Società Storica Lombarda, e presidente del Gruppo Archeologico Milanese OdV. Autore di numerose pubblicazioni, tra gli interessi di ricerca attuali si menziona quanto attiene alla storia ospedaliera e dell'assistenza.
e-mail: archivio@policlinico.mi.it

Biographical Notes

Paolo M. Galimberti is the head of the Cultural Heritage Office of the Policlinico of Milan - Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore. He graduated from the University of Pavia in with a Master's Degree in Arts, and received a Diploma in Palaeography, Diplomatics and Archival sciences. Moreover, he is a member of the board of directors of the "Associazione culturale ospedali storici italiani" (Association of Italian Historical Hospitals), of the "Società Storica Lombarda" (Lombard Historical Society), and is the president of the "Gruppo Archeologico Milanese" (Archaeological Group of Milan). His current research work concerns mainly the history of the hospital and of care.
e-mail: archivio@policlinico.mi.it

Il Museo Martinitt e Stelling. La "messa in scena" di un archivio

Il contributo pone il *focus* su un aspetto a volte trascurato nei convegni storici, il potenziale degli archivi e della documentazione storica nel campo della divulgazione e in particolare, nel caso degli istituti Martinitt e Stelling, nel campo della museologia. Gli antichi orfanotrofi di Milano, conosciuti come Martinitt e Stelling, votati all'assistenza dei minori fragili, conservano un patrimonio culturale importantissimo, in cui spiccano soprattutto i documenti storici, che rappresentano il punto di avvio per ogni indagine storiografica. La memoria di questi enti secolari è costituita dai loro archivi e l'istituzione del Museo Martinitt e Stelling è collegata alla necessità di mostrare al pubblico una parte della storia della città di Milano. Negli archivi si conservano anche le carte relative ai benefattori e alle loro eredità, i registri e le contabilità di gestione delle proprietà immobiliari degli enti, che insieme costituiscono uno spaccato di vita dai risvolti economici, sociali, educativi, assi-

stenziali, medici; un paradigma per la storia della città di Milano e della Lombardia. Il Museo, o meglio l'archivio musealizzato, di Martinitt, Stellinge e Trivulzio, ha inteso restituire al pubblico un bene comune, un bene *collettivo*, ossia riconsegnare ai cittadini una storia che loro appartiene da secoli. Gli archivi storici devono evolversi sempre più al servizio degli utenti, in una sorta di democratizzazione della cultura, sempre più lontana da una accezione elitaria, cercando di coinvolgere non solo gli esperti, bensì anche il pubblico generico. L'illustrazione, pur breve, del percorso espositivo museologico e la presentazione di uno spaccato dell'Archivio Storico dell'Orfanotrofio dei Martinitt, contribuiscono a focalizzare l'attenzione del lettore sulle grandi possibilità degli archivi di mettere in scena la storia.

The Martinitt and Stellinge Museum. The “staging” of an archive

The contribution focuses on an aspect sometimes overlooked in historical conferences, the potential of archives and historical documentation in the field of dissemination and in particular, in the case of the Martinitt and Stellinge institutes, in the field of museology. The ancient orphanages of Milan, known as Martinitt and Stellinge, devoted to assisting frail minors, preserve a very important cultural heritage, in which the historical documents stand out above all, which constitute the starting point for any historiographic investigation. The memory of these secular entities is made up of their archives and the establishment of the Martinitt and Stellinge Museum is linked to the need to show the public a part of the history of the city of Milan. In the archives there are also the papers related to benefactors and their inheritances, the registers and the management accounts of the real estate properties of the entities, which together constitute a cross-section of life with economic, social, educational, welfare, medical implications, which can constitute a paradigm for the history of the city of Milan and Lombardy. The Museum, or rather the museum archive, of Martinitt, Stellinge and Trivulzio, intended to return to the public a common good, a collective good, that is, to return to citizens a history that has belonged to them for centuries. Historical archives must evolve more and more at the service of users, in a sort of democratization of culture, increasingly distant from an elitist meaning, trying to involve not only the experts, but also the general public. The illustration, albeit brief, of the museum exhibition itinerary and the presentation of a cross-section of the historical archive of the Martinitt orphanage, help to focus the reader's attention on the great possibilities of the archives to stage history.

PAROLE CHIAVE

Orfanotrofio, Museo Martinitt e Stellinge, assistenza, Pio Albergo Trivulzio.

KEY WORDS

Orphanage, Martinitt and Stellinge Museum, assistance, Pio Albergo Trivulzio.

Note biografiche

Cristina Cenedella è laureata con una tesi in Storia medievale all'Università degli Studi di Milano. Si è specializzata in Archivistica, Paleografia e Diplomatica all'Archivio di Stato di Milano e ha conseguito master nello stesso settore presso l'Università degli Studi di Siena e gli Archives Nationales di Parigi. È responsabile degli archivi storici di Martinitt, Trivulzio e Stelline e dirige il Museo Martinitt e Stelline di Milano. Dal 2006, docente a contratto di Archivista all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

e-mail: archivio.storico@pioalbergotrivulzio.it

Biographical Notes

Cristina Cenedella graduated with a thesis in Medieval History at the University of Milan. She specialized in Archival, Paleography and Diplomatics at the State Archives of Milan and achieved a master's degree in the same field at the University of Siena and the Archives Nationales in Paris. She is responsible for the historical archives of Martinitt, Trivulzio and Stelline and directs the Martinitt and Stelline Museum in Milan. Since 2006, she has been an adjunct professor of Archivist at the Università Cattolica del Sacro Cuore of Milano.

e-mail: archivio.storico@pioalbergotrivulzio.it

Spazi e modi dell'agire delle donne: l'Unione Femminile tra pace e guerra

L'articolo illustra l'attività svolta dal femminismo italiano nei primi anni del Novecento attraverso la lettura che ne diede Ersilia Majno Bronzini. Invitata a partecipare, in quanto autorevole esponente del "femminismo pratico", al Congresso internazionale di assistenza pubblica e privata, che si svolse a Copenaghen nel 1910, la relattrice illustrò ciò che il movimento delle donne più avanzato stava facendo nel campo sociale. Per questo, nel suo intervento non accennò alle rivendicazioni politiche, ma illustrò gli ostacoli che le riformatrici dovevano superare per mettere in campo misure considerate indispensabili per migliorare la condizione femminile. Con l'arrivo del conflitto mondiale questa attività assistenziale venne declinata in senso patriottico dando vita ad attriti e scissioni all'interno del movimento.

Places and ways of women's action: the "Unione Femminile" (Women's Union) between peace and war

The article describes the activity of Italian feminism in early twentieth century, through the point of view of Ersilia Majno Bronzini. She was invited to take part, as authoritative representative of the "practical feminism", to the International Congress of private and public assistance, which took place in Copenhagen in 1910; in that venue she, as rapporteur, illustrated what the most advanced women's move-

ment was doing in the social sphere. Therefore in her speech she did not mention the political claims, but rather focused on the obstacles that reformist feminists had to overcome to implement indispensable measures to improve women's conditions. With the onset of the world war this activity of assistance took a patriotic shape thus causing frictions and cleavages within the movement.

PAROLE CHIAVE

Attività sociale femminile, femminismo, Grande guerra.

KEY WORDS

Womanly social assistance, feminism, Great War.

Note biografiche

Stefania Bartoloni, professore associato presso l'Università degli Studi Roma Tre.
e-mail: stefania.bartoloni@uniroma3.it

Biographical Notes

Stefania Bartoloni, associate professor at the University Roma Tre.
e-mail: stefania.bartoloni@uniroma3.it

L'opera delle associazioni pro esuli russi nella Milano del primo Novecento

Il saggio trae spunto da una serie di fonti bibliografiche e archivistiche che hanno consentito di mettere in luce il ruolo attivo di alcune istituzioni milanesi (la Società Umanitaria e l'Università Popolare) nel favorire e sostenere alcuni nuclei di aggregazione dei russi espatriati, esercitando diverse forme di accoglienza. Altro elemento catalizzatore di primaria importanza nella Milano dei primi del Novecento è inoltre la presenza di dirigenti del Partito socialista italiano, collegati con le organizzazioni socialiste internazionali e anche col mondo russo. Lo studio riguarda altresì organizzazioni che non rientrano in maniera specifica nella rete dell'accoglienza, ma che è opportuno considerare nel quadro generale della presenza dei russi in Italia e dei loro contatti con le istituzioni italiane, per documentare lo sviluppo di un'attività di collaborazione che coinvolgeva vasti settori del mondo diplomatico, commerciale e intellettuale italiano e russo. La documentazione raccolta negli archivi milanesi e dallo spoglio dei quotidiani dell'epoca mette in risalto la natura profondamente diversa delle forme di accoglienza e supporto ai profughi russi nei periodi che precedono e seguono il rivolgimento del 1917. Se nel periodo prerivoluzionario l'assistenza ai profughi russi si collocava prevalentemente nell'area del socialismo e del filantropismo milanese, con il procedere degli anni Venti le forme di assistenza e accoglienza lasceranno spazio sempre di più alla beneficenza privatae a organizzazioni fondate dagli stessi emigrati russi.

The work of the associations for the Russian emigrants in Milan in the early 20th century

The essay is based on a series of bibliographic and archival sources that have confirmed the active role of some Milan institutions (the Humanitarian Society and the Popular University) in favouring and supporting groups of Russian expatriates, exercising different forms of assistance and cooperation. Another element of primary importance in the early twentieth century is the presence of leaders of the Italian Socialist Party, connected with the international socialist organizations and also with Russia. The study also refers to organizations that are not specifically included in the reception network, but which should be considered in the general framework of the presence of Russians in Italy and their contacts with Italian institutions, to document the development of a collaborative activity which involved wide sectors of the Italian and Russian diplomatic, commercial and intellectual world. The documentation collected in the Milan archives and newspapers of the time highlights the different nature of the forms of reception and support for Russian refugees in the periods preceding and following the revolution of 1917. If in the pre-revolutionary period, assistance was mainly located in the area of socialism and philanthropism, in the twenties and later on the forms of assistance and hospitality will leave more and more space to private charities and to organizations founded by the Russian emigrants themselves.

PAROLE CHIAVE

Associazioni, emigrazione, Russia, Italia, Socialismo, Milano.

KEY WORDS

Associations, emigration, Russia, Italy, Socialism, Milan.

Note biografiche

Elda Garetto, professore associato, docente presso l'Università degli Studi di Milano. È membro dell'Associazione Slavisti Italiani (AIS) e dell'Association for Slavic, East European, and Eurasian Studies (ASEEES). I suoi principali ambiti di ricerca sono la letteratura russa del Novecento, la storia della cultura russa e dell'emigrazione russa, i rapporti culturali italo-russi.

e-mail: elda.garetto@unimi.it; elda.garetto@gmail.com

Sara Mazzucchelli, dottore di ricerca in Slavistica presso l'Università degli Studi di Milano, è docente di Lingua Russa presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. I suoi principali interessi sono la letteratura russa e l'emigrazione russa in Italia, i rapporti culturali italo-russi, la storia del dissenso russo.

e-mail: sara.mazzucchelliquirico@unicatt.it

Biographical Notes

Elda Garetto, Associate professor in Russian Language and Literature; Lecturer at the Università degli Studi di Milano, Italy. Her major research interests include 20th-century Russian literature and history of Russian emigration, Russian-Italian cultural relationship and archival research. Member of the Italian Slavists Association (AIS) and of the Association for Slavic, East European, and Eurasian Studies (ASEEES).
e-mail: elda.garetto@unimi.it; elda.garetto@gmail.com

Sara Mazzucchelli, PhD in Slavic Studies from the Università degli Studi di Milano, Lecturer at the Università Cattolica del Sacro Cuore of Milan. Her main interests are Russian literature and Russian emigration in Italy, Italian-Russian cultural relations, the history of Russian Dissent.
e-mail: sara.mazzucchelliquirico@unicatt.it

L'Onmi negli anni del fascismo. Temi e problemi

Il saggio affronta alcuni dei nodi principali collegati alla storia dell'Onmi, l'istituzione costituita in Italia nel 1925 a tutela della maternità e dell'infanzia in Italia. Si chiarisce dapprima l'eredità lasciata dall'età liberale e dalle politiche sociali sviluppate a cavallo della Grande guerra. Si individuano in seguito le tappe principali nella storia dell'ente, dalla fase delle origini nella seconda metà degli anni Venti alle riforme del 1933-34 e del 1938-39, che inserirono l'ente nel quadro dello Stato totalitario, per concludere con la fase del Secondo conflitto mondiale e la divisione di Uffici e personale dopo il 1943. Si analizzano inoltre i limiti dell'efficacia operativa dell'Opera nel ventennio, testimoniata dal tasso di mortalità femminile e infantile sempre troppo elevato rispetto agli altri Paesi occidentali, nonché le ragioni che la determinarono, a cominciare dall'ammontare ridotto delle risorse a disposizione e dalla sovrapposizione di funzioni con altri enti.

Onmi in the years of fascism. Themes and problems

The paper analyses some of the main issues related to the history of the Onmi, the institution established in 1925 to protect motherhood and childhood in Italy. First, the legacy of the liberal age and of the social policies introduced around the end of WWI is clarified. Then, the main steps in the history of the institution are identified, from its origins in the second half of the 20s to the reforms of 1933-34 and 1938-39 which definitely made the Onmi part of the totalitarian State, to the period of World War II when part of the institution was moved to the North in 1943. The paper also studies the reasons for the limited effectiveness of the Onmi (represented by the higher female and infant mortality rates in Italy relative to other Western countries) which are mainly related to the insufficient amount of resources allocated and the overlapping of functions with other public institutions.

PAROLE CHIAVE

Istituzione, welfare, maternità e infanzia, donne.

KEY WORDS

Institution, welfare, maternity and childhood, women.

Note biografiche

Michela Minesso è professore ordinario di Storia delle istituzioni politiche all'Università degli Studi di Milano. Visiting professor negli Stati Uniti, si occupa di storia delle istituzioni, storia delle donne e storia del welfare in una prospettiva comparata. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Diritti e politiche sociali. Le proposte delle parlamentari nelle assemblee legislative dell'Italia repubblicana (1946-1963)*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

e-mail: michela.minesso@unimi.it

Biographical Notes

Michela Minesso is full professor in History of institutions at Milan University. Visiting professor in Usa, she deals with history of institutions, women's history, history of welfare in Europe and West. Among her last publications: *Diritti e politiche sociali: le proposte delle parlamentari nelle assemblee legislative dell'Italia repubblicana (1946-1963)*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

e-mail: michela.minesso@unimi.it

Tra originalità e vecchi problemi. L'Eca di Milano nel secondo dopoguerra

Nati nel 1937 in sostituzione delle antiche Congregazioni di carità, gli Enti comunali di assistenza hanno costituito un tassello rilevante del complesso sistema assistenziale italiano fino al 1978, quando vennero sciolti in seguito alle trasformazioni istituzionali determinate dalla nascita delle Regioni e alla conseguente devoluzione delle relative politiche agli enti locali. Il saggio analizza l'attività dell'Eca di Milano, il più importante Eca a livello nazionale, negli anni immediatamente successivi la fine della Seconda guerra mondiale. Inserita in un contesto caratterizzato da una marcata vocazione solidaristica, sia di tipo civile che religioso, la sua azione consente di comprendere al meglio le dinamiche e le tendenze evolutive del welfare ambrosiano durante il secolo scorso. Nel secondo dopoguerra esso si distinse per i tratti originali di un operato, che, pur tra numerose difficoltà e problemi, cercò di uniformarsi ai principi di un sistema di welfare e di una moderna concezione assistenziale. Centrale nella ricostruzione dell'Eca di Milano fu la figura del socialdemocratico Ezio Vigorelli, che fu presidente dell'Eca milanese per ben 12 anni, dal 1945 al 1957, e attorno al quale trovò edificazione un modello avanzato e alternati-

vo di politiche sociali, capace di esercitare un ruolo di primo piano nel panorama nazionale.

Between originality and old problems. Eca of Milan after World War II

“Enti comunali di assistenza” were founded in 1937 to replace the old “Congregazioni di carità”. They constituted a relevant piece of the complex Italian welfare system until 1978, when they were dissolved following the institutional transformation caused by the set up of the Regions and the consequent devolution of the relative policies to the local authorities. The essay deals with Eca of Milan, the most important Eca at national level, during the years immediately after the end of the Second World War. Its action is placed within a context characterized by a marked vocation, both civil and religious, and it gives a better understanding of the dynamics and evolutionary trends of Ambrosian welfare in the last century. After the war it was differentiated by the original features of its action, which, despite a lot of difficulties and problems, tried to conform to the principles of a welfare system and a modern conception of assistance. Ezio Vigorelli, a social-democratic exponent, was the central figure to the reconstruction of the Eca of Milan after the problems caused by the war. He was the president of Eca in Milan for 12 years, from 1945 to 1957, during which he built an advanced and alternative model of social policies, which played a leading role on the national scene.

PAROLE CHIAVE

Ente comunale di assistenza, welfare, welfare state, politiche sociali, assistenza, servizio sociale.

KEY WORDS

ECA, welfare, welfare state, social policies, assistance, social service.

Note biografiche

Massimiliano Paniga, docente di Storia contemporanea presso l’Università degli Studi di Milano. Si occupa soprattutto di Storia delle istituzioni ed è autore di diverse pubblicazioni in tema di welfare ed enti locali.
e-mail: massimiliano.paniga@unimi.it

Biographical Notes

Massimiliano Paniga, professor in Contemporary History at Milan University. He deals with history of institutions and he’s the author of several publications on the Welfare State and local authorities.
e-mail: massimiliano.paniga@unimi.it

Governo di prossimità e welfare

La dimensione comunitaria si è configurata come la risposta più adeguata all'esigenza di appartenenza e di prossimità, fondate sulla reciprocità, sulla solidarietà e sulla fiducia nei rapporti interpersonali. Nel contesto territoriale il soggetto istituzionale storicamente referente è stato il Comune, non come microcosmo autoreferenziale ma in rapporto dialettico con il centro, cioè con lo Stato. Nei primi decenni del XX secolo furono messi a regime gli schemi protettivi pubblici contro i grandi rischi, ma il welfare locale, pur meno appariscente, non perse affatto d'importanza. La Costituzione repubblicana ne ribadì la rilevanza proclamando la pari dignità e uguaglianza di ogni cittadino. Dagli anni Ottanta il *welfare state* è andato perdendo forza espansiva, non ultimo in relazione alla rivoluzione demografica. Una nuova stagione per le politiche sociali e assistenziali si è allora prospettata nella ricerca di inediti equilibri fondati sulla sostenibilità economica e sociale, tra libertà individuali, equità e sviluppo. L'appartenenza e la prossimità fondate sui legami interpersonali di reciprocità, solidarietà e fiducia sono tornati temi di forte attualità. La dimensione territoriale si conferma la più idonea al riconoscimento e all'attivazione delle potenziali risorse di attori collettivi e individuali, all'integrazione tra diverse *policies* e all'adattamento ai mutevoli bisogni emergenti.

Proximity government and welfare

The community dimension was configured as the most appropriate response to the need for belonging and proximity needs, based on reciprocity, solidarity and trust in interpersonal relationships. In the territorial context, the historically referring institutional subject was the Municipality, not as a self-referential microcosm but in a dialectical relationship with the center, with the State. In the early decades of the twentieth century, public protective schemes against major risks were put into operation, but the local welfare, although less conspicuous, did not lose its importance at all. The Republican Constitution reaffirmed its relevance by proclaiming the equal dignity and equality of every citizen. Since the 1980s, the welfare state has been losing its expansionary force, not least in relation to the demographic revolution. A new season for social and welfare policies was therefore envisaged in the search for unprecedented balances based on economic and social sustainability, between individual freedom, equity and development. Belonging and proximity based on interpersonal ties of reciprocity, solidarity and trust have returned to highly topical issues. The territorial dimension is confirmed as the most suitable for recognizing and activating the potential resources of collective and individual actors, for the integration of different policies and for adaptation to changing emerging needs.

PAROLE CHIAVE

Governo di prossimità, welfare, welfare state, assistenza, ente territoriale.

KEY WORDS

Proximity government, welfare, welfare state, assistance, local authority.

Note biografiche

Maurizio Degl'Innocenti, ordinario di Storia contemporanea all'Università degli Studi di Siena, studioso della storia del movimento e del Partito socialista italiano, della cooperazione, delle dinamiche del rapporto tra le politiche pubbliche e le comunità locali, ha dedicato alcuni dei suoi più recenti lavori al tema del welfare pubblico e privato. È presidente della Fondazione di Studi Storici "Filippo Turati".
e-mail: maurizio.deglinnocenti@unisi.it

Biographical Notes

Maurizio Degl'Innocenti, Professor of Contemporary History at the University of Siena, a scholar of the history of the Italian Socialist Party and movement, of cooperation, of the dynamics of the relationship between public policies and local communities, dedicated some of his most recent works on public and private welfare theme. He is president of the Filippo Turati Foundation for Historical Studies.
e-mail: maurizio.deglinnocenti@unisi.it